



Mossa disperata del Pd per abbassare il quorum Altolà di Cassese «Perché non si può fare»

La proposta del senatore dem Meloni per ridurre la soglia
L'esperto: «Così si mette in gioco la democrazia parlamentare»
Forza Italia lancia il ddl per portare le firme a un milione

GIULIA SORRENTINO

••• Il giorno dopo una sconfitta il tentativo è quello di leccarsi le ferite e provare a ripartire, in teoria imparando dagli errori commessi. Il Pd, invece, vuole esplorare tutte le strade possibili e lo fa con una proposta di legge che, di fatto, mira ad abbassare il quorum. A parlarne è il senatore del Partito democratico Marco Meloni: «Insieme ai colleghi del Pd della Commissione Affari costituzionali del Senato, ripresenteremo la proposta avanzata nel 2021 dal senatore Dario Parrini: un disegno di legge che prevedeva di portare le firme a 800.000 e di riportare il quorum del 50% necessario per la validità del referendum alla percentuale dei votanti alle ultime elezioni per il rinnovo della Camera». Ma, di fatto, nonostante scelgano di aumentare il numero delle firme, anche se non è scritto chiaramente, di fatto chiedono che il quorum venga abbassato. Come? Riparametrandolo in relazione all'affluenza al voto

delle ultime elezioni politiche (se ci basassimo su quelle del 2022, che hanno visto un'affluenza circa del 64%, il quorum, stando alla proposta del Pd scenderebbe circa al 32%).

La base per il quorum non sarebbe più quindi l'intero corpo elettorale, bensì solo quanti si sono recati alle urne alle ultime politiche. Ma quali implicazioni avrebbe la proposta promossa dal Pd? A risponderci è il professore Sabino Cassese, noto costituzionalista che la ritiene «una proposta errata. La ratio del quorum è quella di evitare che la democrazia referendaria metta in gioco la democrazia parlamentare; quindi, che una minoranza della popolazione smentisca ciò che ha deciso una maggioranza del Parlamento. Di conseguenza, chiunque apprezzi la Costituzione, che come è noto ha scelto una forma di democrazia parlamentare, non può che rispettare quel vincolo, cioè il cosiddetto quorum. L'abbassamento del quorum è sbagliato in generale: siamo in un paese in cui c'è una

popolazione che sceglie un Parlamento e affida a chi ha la maggioranza del Parlamento il compito di fare le leggi. Se quello stesso paese, però, affida poi a una minoranza della popolazione il compito di disfare ciò che ha deciso il Parlamento, mette in contraddizione il popolo con sé stesso».

Di segno opposto e con tutt'altra finalità è, invece, la proposta presentata dal Gruppo di Forza Italia al Senato per modificare il primo comma dell'articolo 75 della Costituzione per l'aumento del numero di sottoscrizioni, che passerebbero così da 500.000 a 1.000.000, e del numero di consigli regionali, che sarebbero aumentati da 5 a 10 per la richiesta di referendum abrogativo. A spiegarne le motivazioni è il capogruppo Maurizio Gasparri: «In questo modo, diamo concretezza alle indicazioni politiche che il nostro segretario nazionale, Antonio Tajani, ha espresso. Non vogliamo certamente superare uno strumento di partecipazione democratica, ma vogliamo che sia supportato

da un più ampio sostegno, soprattutto oggi che, con le nuove tecnologie, la raccolta delle firme è molto facilitata».

L'obiettivo, quindi, è cercare di limitare l'abuso di uno strumento come il referendum, facendo in modo che si concentri sui temi che davvero stanno a cuore ai cittadini. Questo soprattutto se consideriamo l'elevato costo del referendum che non può passare in secondo piano ed è anche per questo che la destra ha scelto di agire con tempestività, in virtù di un'espressione popolare che lascia poco spazio all'immaginazione. Nonostante Meloni abbia definito la proposta di Fi addirittura «un attacco alla partecipazione democratica. È il contrario di ciò che servirebbe: rafforzare lo strumento referendario, affrontando i nodi reali della partecipazione», i numeri sono inequivocabili e dicono che, nonostante fosse stato promosso da tutto il centrosinistra e dalla Cgil, il quorum non è stato raggiunto neanche lontanamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marco Meloni Senatore del Partito democratico



Maurizio Gasparri Capogruppo di Forza Italia al Senato



Sabino Cassese
A destra, il
costituzionalista



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

190285